

J.P. SCHOUPPE, *Diritto dei rapporti tra Chiesa e comunità politica. Profili dottrinali e giuridici* (Coll. «Pontificia Università della Santa Croce. Facoltà di Diritto Canonico. Subsidia canonica», 24), EDUSC, Roma, 2018, pp. 392.

Nel corso del Novecento i canonisti hanno dovuto profondamente rivedere, anche alla luce delle deliberazioni del Concilio Vaticano II, le teorie sui rapporti della Chiesa con il mondo e la comunità politica. Lo studio dello *Ius publicum ecclesiasticum externum*, come veniva allora denominata questa particolare branca del diritto canonico, venne quasi del tutto marginalizzato, anche se non sono mancati mai saggi e monografie scientifiche sull'argomento, che hanno cercato di elaborare delle nuove teorie e di analizzare in maniera diversa le moderne situazioni.

Ora l'Autore, docente presso la Pontificia Università della Santa Croce, ritenendo che la materia abbia raggiunto una sufficiente maturità, ha predisposto un manuale dedicato a questo tema per offrire al lettore una presentazione sistematica completa non solo dei rapporti tra la Chiesa cattolica e gli Stati, ma anche delle relazioni tra la Chiesa e le altre comunità politiche. I canonisti di oggi, infatti, non possono non tener conto del fatto che gli Stati, come finora intesi, attraversano una profonda crisi istituzionale e nuovi soggetti, sia infrastatali (Regioni, cantoni, comunità autonome, Länder, etc.), sia sopranazionali o internazionali (si pensi alle Organizzazioni internazionali come l'ONU, l'UE, etc.), si sono imposti come necessari interlocutori della Chiesa. Questo moto centrifugo, d'altronde, non ha riguardato solo le istituzioni civili, ma anche la stessa Chiesa cattolica, che ha dato un sempre maggiore spazio alle realtà locali, tanto da far firmare diversi accordi e convenzioni a Conferenze Episcopali o a gruppi di Vescovi diocesani (per esempio, in Italia, le Conferenze Episcopali regionali).

Il manuale si divide in due parti: nella prima vi è un'ampia trattazione sulla storia delle dottrine sui rapporti tra la Chiesa e la comunità politica; nella seconda si illustrano i principali argomenti giuridici più attuali.

Nei primi capitoli del volume, partendo dall'Impero romano, l'Autore ricostruisce, secolo dopo secolo, il formarsi e lo svilupparsi delle varie teorie, quali, ad esempio, quella sulla *potestas indirecta in temporalibus*, definitivamente formulata da San Roberto Bellarmi-

no, oppure sullo *Ius publicum ecclesiasticum*, perfezionata da ultimo dalla scuola curiale romana. Quest'ultima teoria era fortemente basata sulla nozione di Chiesa quale *societas iuridice perfecta*, assunto, formalizzatosi nei secoli, che è stato poi respinto dai Padri conciliari in favore del concetto di *communio*. Dal Concilio in poi si è fatta strada, infine, l'idea della *sana cooperatio* tra la Chiesa e la comunità politica, in quanto entrambe le autorità sono, ciascuno nel proprio ordine, al servizio della persona umana.

Molto interessante ed innovativo è l'ampio spazio che l'Autore dedica, nella seconda parte del testo, alla giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Su ogni singolo argomento proposto (nomina dei vescovi e altri ministri di culto, formazione dei seminaristi, educazione ed istruzione, salute, etc.) viene offerta un'ampia casistica giurisprudenziale dell'Alto consesso europeo, che permette di 'disegnare' i confini invalicabili dei diritti individuali e collettivi in campo religioso.

Un capitolo specifico è dedicato alla personalità giuridica internazionale della Santa Sede. L'Autore non si esime dal dedicare anche alcune pagine alla questione della personalità internazionale dello Stato della Città del Vaticano. Non tutta la dottrina, infatti, ritiene che vi sia una doppia personalità, della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano, ma propende nel ritenere che ve ne sia solo una e che lo Stato vaticano sia un mero 'organo' della Santa Sede. Tra le due tesi contrapposte, l'Autore ne presenta (e propende) una terza: la Città del Vaticano, pur non essendo un soggetto di diritto internazionale, ha tuttavia una certa capacità giuridica a livello internazionale e la Santa Sede gode di un duplice titolo di sovranità (governo supremo della Chiesa e governo sovrano dello Stato).

Essendo, innanzitutto, un manuale rivolto agli studenti, il volume non tralascia alcuni classici argomenti quali la diplomazia pontificia, i rapporti con le organizzazioni internazionali ed in particolar modo con le Nazioni Unite, gli accordi concordatari ed i trattati multilaterali di cui la Santa Sede è parte.

Chiude il volume un capitolo sull'organizzazione dello Stato della Città del Vaticano. Per l'Autore, «Lo studio dello SCV non può metodologicamente mancare in un corso di rapporti tra Chiesa e comunità politica, giacché costituisce un mezzo legittimo con il quale la Chiesa protegge la sua libertà religiosa istituzionale e, in particolare, l'indipendenza del Romano Pontefice».

Il capitolo non si limita a dar conto del contenuto dei Patti Lateranensi e delle principali norme vaticane (Legge fondamentale, Legge sulle fonti, organizzazione amministrativa e giudiziaria), ma dedi-

ca le pagine finali alle riforme operate dall'attuale Pontefice regnante (uso questa vetusta espressione in considerazione della sovranità assoluta del Pontefice sullo Stato vaticano). In particolare ci si sofferma sugli effetti della sottoscrizione della Convenzione monetaria con l'Unione Europea del 2009 e sul rinnovamento della struttura economica-finanziaria della Curia romana, che ha influito anche sullo Stato. Le varie ultime modifiche legislative hanno creato diverse breccie nel muro divisorio che dottrina e prassi avevano innalzato negli anni tra le attività e le finalità della Curia Romana (ambito canonico) e quelle della Città del Vaticano (ambito statale). Da un lato, infatti, i giudici vaticani hanno ricevuto competenza a giudicare su alcune materie gli ufficiali della Curia; dall'altro, le nuove strutture finanziarie (Consiglio per l'Economia, Segreteria per l'Economia, Revisore Generale, Autorità di Informazione Finanziaria, etc.) hanno allargato il loro ambito d'azione anche agli organi dello Stato.

Nonostante alcuni timori espressi dai canonisti su questa commistione o sulle limitazioni all'autonomia della Chiesa ed alcuni dubbi e tentennamenti nell'applicazione delle nuove normative nei primi anni della loro vigenza, solo il futuro ci dirà come evolverà questa situazione. Sta di fatto, però, che le convenzioni internazionali da ultimo sottoscritte, le norme economiche-finanziarie e le leggi vaticane in questi ambiti emanate dai Papi Benedetto XVI e Francesco rilanciano in un certo qual senso la tesi di una personalità internazionale autonoma dello Stato vaticano rispetto a quella della Santa Sede.

Come già autorevolmente rilevato altrove, infine, il volume, oltre ad essere il testo più aggiornato e completo sull'argomento, ha il pregio non solo di dar conto della giurisprudenza sovranazionale e del più attuale magistero pontificio, ma anche di far progredire il dibattito scientifico su questi temi ed aprire nuovi scenari ed interrogativi.

*Claudio Gentile*